

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



LA REDAZIONE

I cronisti in classe della «III G»



STUDENTI

Sara Bargellini, Laura Bonicolini, Andrea Bracciali, Edoardo Cacioli, Daniele Callegari, Sara Cerè, Tommaso Del Tongo, Eleonora Fusai, Marta Gambini, Costanza Goti, Fjona Karaboja, Filippo Lapini, Vittoria Laurenzi, Federico Mori, Sofia Pasqui, Caterina Pernici, Martina Pesucci, Martina Polverini, Viola Quinti, Elisa Rinaldini, Francesco Rossi, Lavinia Russi, Riccardo Salvadori, Leonardo Sestini, Ginevra Tavanti Bianconi, Ilaria Troka, Letizia Vestri

INSEGNANTI

Serena Dal Belin Peruffo, Lucia Mannelli

PRESIDE

Chiara Savini

SCUOLA MEDIA «FRANCESCO SEVERI» - AREZZO

Russi e ucraini: fratelli o nemici?

Nelle parole di Alla e Marina la conferma che non sono i popoli coinvolti a volere questa terribile guerra

La guerra è entrata prepotentemente nelle nostre vite. Non si può far finta di nulla. Per cercare di capire ciò che sta succedendo in Ucraina e in Russia abbiamo pensato di dare voce a chi è nato e ha vissuto lì. Abbiamo rivolto qualche domanda alla professoressa Alla Garyachuc, di origini ucraine, e alla signora Marina Shatalova Yurivna, mamma di una nostra compagna di origine russa, entrambe in Italia da circa vent'anni.

Cosa vuol dire per voi Russia?

Alla: Prima del 1991 Ucraina e Russia erano unite, io sono cresciuta nell'Urss e a scuola si parlava il russo. La Russia dunque è anche un po' il mio paese, pur con la mia identità ucraina.

Marina: La Russia è la mia prima patria, sono nata a Mosca e ho vissuto in Russia per 22 anni. Per me è molto importante, lì ho tanti ricordi, amici, parenti.

Cos'è per voi l'Ucraina?

A: L'Ucraina è il mio paese, lì ci

LA POESIA

«...Tra i vincitori faceva la fame la povera gente egualmente» (Brecht)



Zelensky e Putin: disegno Letizia Vestri. Sotto Laura Bonicolini, a lato Fjona Karaboja

sono le mie radici. Del mio paese mi piace tutto: il territorio con le vaste campagne, le persone aperte, rispettose e con tanta voglia di lavorare. Dell'Ucraina mi mancano la pace e il silenzio del mio paesino a sud di Kiev, lisi rifugiano tante persone in fuga dalla città».

M: L'Ucraina per la mia famiglia è una terra importante, lì è nato

il mio nonno materno. Ho parenti e amici in Ucraina. In questi giorni difficili cerco di aiutare finanziariamente i miei amici a Kiev. Hanno dovuto trasferirsi per la guerra, sono in difficoltà».

Cosa pensate della guerra?

A: Sono molto addolorata per questa guerra ingiusta, che genera odio e porta solo morte e distruzione. Ucraini e russi con-

vivevano pacificamente e nessuno si aspettava questa invasione. Ora le città sono distrutte, molte persone scappano abbandonando tutto, è rischioso percorrere le strade per uscire dal paese, i bambini non hanno più niente. La guerra è un massacro, non serve a nessuno».

M: Sono contraria a qualsiasi guerra. Ucraina e Russia sono sempre stati popoli vicini, molti Russi hanno parenti in Ucraina e viceversa. Buona parte del popolo ucraino parla il russo. Spero si possa trovare un accordo di pace tra questi paesi, ma ci credo poco perché penso che ci siano grandi interessi dietro, anche di chi produce le armi».

Parlando con Alla e Marina abbiamo capito che russi e ucraini non sono popoli nemici, hanno una storia comune e sono abituati a vivere gli uni con gli altri. Per questo assumono un valore più profondo le domande che già prima ci facevamo sul perché oggi, su questa terra, queste persone si stiano uccidendo. Purtroppo non esiste risposta, possiamo solo rendere più viva la speranza che questa guerra possa essere l'ultima. Di una cosa siamo certi, *“non c'è niente di buono nella guerra, eccetto la sua fine”* (A. Lincoln).

Russia e Ucraina: la minaccia sul mondo

Dylan, Sting, Lennon: la musica da sempre si schiera Obiettivo? «Dare alla pace un'occasione»

Col passare degli anni gli uomini compiono sempre gli stessi errori, non ci resta che sperare “che il vento cambi”

La musica si è sempre occupata di denunciare le atrocità della guerra, trasmettendo messaggi di pace e speranza, abbattendo barriere e unendo le persone, come ha fatto John Lennon con “Imagine”, sognando un mondo migliore senza guerre.

Sono passati sessant'anni da quando Bob Dylan nella sua famosa “Masters Of War” ha denunciato i signori della guerra che si nascondono dietro ad

una scrivania e mandano indifferenti il proprio popolo a morire.

Era il 1963, ma resta un brano del tutto attuale, perché purtroppo la storia si sta ripetendo. Allora come adesso la musica scende in campo: vari artisti hanno deciso di far sentire la loro voce con messaggi e foto sui social, annullando i loro concerti in Russia e Ucraina in segno di protesta. Lo ha fatto Sting, riproponendo la sua canzone “Russians” del 1985, dedicandola agli ucraini coraggiosi e ai russi che protestano contro la guerra e facendo un appello: “Tutti noi amiamo i nostri figli. Fermiamo la guerra”. Anche gli Scorpions, in un live a Las Vegas, hanno de-



ciso di modificare il testo della famosa “Wind Of Change” dicendo: “Ascolto il mio cuore: dice, Ucraina, aspetta che il vento cambi”. Con il cuore colmo di speranza, confidiamo che la musica e il vento portino presto un cambiamento!

Russia e Ucraina: la minaccia

Cara guerra, ti scriviamo per fermarti

Vogliamo abbandonare le armi per trovare potenti parole di pace e fratellanza

Cara guerra, anche se per noi non hai niente di “caro”, una lettera inizia sempre così. Ti scriviamo consapevoli che le nostre parole non possono cambiare la realtà dei fatti, ma vogliamo fermare i nostri pensieri sulla carta e sensibilizzare coloro che li leggeranno.

Quando il tuo nome viaggia per le strade delle città, attraverso

le pallottole, gli spari e i missili, ogni essere vivente rabbrivisce. La velocità disarmante con cui entri nelle nostre vite non è la stessa con cui ne esci. Lasci dietro di te solo paura, morte, disperazione e distruzione. La disperazione di chi parte per la guerra e di chi resta, dei padri che salutano i propri figli consapevoli che vedranno la morte con i loro occhi e uccideranno altri uomini con le loro mani.

Trovi saggio distruggere le case invece di costruirle? Costringere i bambini a rifugiarsi nelle stazioni delle metropolitane e nei bunker, abbandonando i loro sogni e desideri tra le macerie? Trovi saggio preferire le armi alla pace? Ci hanno insegnato che con le parole si possono risolvere i problemi e trovare soluzioni. Con le parole, non con le armi. E la parola che in questo momento ci sembra più importante vogliamo urlarla con tutta la forza che abbiamo: PACE!